

**Il piano** Critica a Berlusconi: «Il Patto del Nazareno saltò per l'impazienza di Silvio. Voleva subito la riforma della giustizia. Non ha saputo attendere i tempi necessari»

## Verdini lancia la sfida: «Ala salirà da 17 a 30 parlamentari. Siamo decisivi»

### Alleanze

#### «Vogliamo far votare Renzi ma non entreremo nel Pd»

■ Verdini ha un obiettivo ambizioso ma che ritiene a portata di mano: «portare il gruppo di Ala al Senato da 17 parlamentari a trenta, forse anche di più». Alla presentazione del pamphlet «il Patto del Nazareno» di Massimo Parisi, al Tempio di Adriano, location spesso scelta da Berlusconi per lanciare iniziative di Fi, Verdini disegna la propria strategia e fa anche una critica a Berlusconi. Rievocando il Patto del Nazareno, l'ex braccio destro di Silvio, dice che si ruppe non solo a causa del mancato accordo con Renzi ma anche perché «il leader di Forza Italia non ha avuto pazienza, non ha atteso i tempi necessari per chiudere sulle riforme costituzionali e passare anche ad altri capitoli, tra cui la riforma della giustizia». Verdini riferisce della «grande sofferenza» provata per la rottura del Patto perché «non si è realizzato il doppio risultato» di porre fine definitivamente all'antiberlusconismo e dare a Berlusconi la possibilità di essere un costituente. «I risultati stavano arrivando - spiega Verdini - e l'interruzione del patto ha frenato questo percorso». Tuttavia, Verdini smentisce che ci siano notizie ancora non rese note: «Segreti non ce ne sono».

Poi lancia un avvertimento

a Renzi. «Ala è determinante, ma non vuole poltrone in cambio». L'ex azzurro assicura che la funzione di Ala non si esaurirà con l'approvazione del ddl Boschi, ma garantirà sostegno al governo Renzi su tutte le «riforme liberali» che vorrà fare in futuro.

«Renzi deve continuare ad approvare le riforme. La nostra funzione non finisce con la riforma costituzionale. Grazie a noi rischi non ci sono, ma potrebbero esserci...». «Noi - spiega - abbiamo l'ambizione di far votare Renzi a chi non lo voterebbe», ma, precisa, «non saremo una componente» del Pd, bensì «una cosa che si affilia». Verdini prevede che da qui a due anni, quando si tornerà a votare, «sulla scena politica ci saranno tre grandi leadership: quella di Renzi, quella di Grillo e quella di Salvini. E io mi pongo nei panni di un italiano che deve votare, e ci sarà chi per votare Renzi avrà dei problemi, perché è pur sempre il capo del Pd». Da qui la constatazione che a causa della «forte contestazione interna», il governo Renzi rischia di cadere per mano della sua maggioranza, piuttosto che per opera dell'opposizione, «Negli ultimi mesi al Senato - sottolinea Verdini - i lavori vanno avanti, perché Ala garantisce il numero legale».

**Re.Pol.**

